

## Luca 4,1-13: Le tre tentazioni

Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano ed era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo. Non mangiò nulla in quei giorni, ma quando furono terminati, ebbe fame. Allora il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Non di solo pane vivrà l'uomo*». Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò in un istante tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: *Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto*». Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù di qui; sta scritto infatti: *Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano; e anche: Essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra*». Gesù gli rispose: «È stato detto: *Non metterai alla prova il Signore Dio tuo*». Dopo aver esaurito ogni tentazione, il diavolo si allontanò da lui fino al momento fissato.

### Premessa:

Ho scelto questo passo del Vangelo di Luca perché tocca il destino di ogni uomo, compreso Gesù che fu tentato nel deserto.

Si tratta di fare la scelta giusta. Ma una volta che si fa la scelta giusta si può dire che tutto andrà liscio? No! Se fai la scelta giusta, o in altre parole se scegli Dio, cominciano le prove, le tentazioni e le fatiche. Se fai la scelta sbagliata va tutto liscio fino alla fine perché le scelte sbagliate le pagano gli altri. Poi alla fine, quando ti accorgi di aver sbagliato tutto, ma non prima, allora il prezzo lo pagherai anche tu. Questo spiega perché il male ci viene bene e con facilità e il bene ci viene male e con difficoltà.

Il testo spiega anche come la tentazione non è un luogo che si può evitare; è il luogo positivo del cammino. Per cui non preoccupatevi se ci sono le tentazioni, le prove, le difficoltà; è quando non ci sono che bisogna preoccuparsi. Vuol dire che state andando per la strada sbagliata.

È come essere su una canoa lungo un torrente e poco avanti c'è la cascata. Se non c'è nessuna difficoltà nel remare, vuol dire che presto finirete in fondo alla cascata. Se provate qualche fatica nel remare è probabile che state risalendo la corrente. Quindi non avere paura della difficoltà! La cultura odierna non aiuta propinandoci l'idea che se una cosa è difficile vuol dire che è sbagliata. Nella vita non funziona così. Solo il male riesce con facilità. A prova di quanto diciamo basta leggere una frase del libro del Siracide che dice: "Figlio, se ti presenti per servire il Signore, preparati alla tentazione" (Sir 2,1)

## Una tentazione o più tentazioni?

Parlo di tre tentazioni perché ci sono tre sole tipologie di tentazione che contengono tutte le specie di tentazioni esistenti. Ma anche queste tre possono essere riassunte in una sola. Vediamo di chiarirci.

Il testo, al versetto 3, inizia con il diavolo che dice: "Se tu sei il figlio di Dio". Ma di quale Dio Gesù è figlio? Ecco la prima e unica tentazione. Dio lo si può immaginare come potente, che domina tutto e tutti, padrone del cielo e della terra. Se siamo suoi figli allora anche noi vogliamo essere come Lui. Immaginiamo adesso se potessimo trasformare delle pietre in pane; se potessimo avere in mano tutti i regni della terra; se Dio fosse a nostro servizio facendo miracoli su nostro ordine. Avremmo certamente tutti ai nostri piedi e in nostro potere.

Ciò che Gesù ha scartato dall'inizio è cadere nella trappola di identificarsi in un Dio sbagliato. È quello che noi sistematicamente a livello personale e comunitario facciamo magari dicendo di farlo a fin di bene. Caso vuole che il male si fa sempre a fin di bene. Si fa ciò che è bene se è bene, mai a fin di bene.

### La prima tentazione

<sup>3</sup>Ora disse a lui il diavolo: Se sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane. <sup>4</sup>E rispose a lui Gesù: È scritto: Non di solo pane vivrà l'uomo!

Prima vediamo il modulo della tentazione: è sempre a fin di bene. La risposta di Gesù, da cui capiamo la tentazione, è "non di solo pane vivrà l'uomo ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio". Cosa vuol dire la risposta di Gesù? Il pane ci vuole. Se noi non mangiamo o non respiriamo, non viviamo. Dove sta la tentazione? La tentazione è porre il pane come primo obiettivo della propria vita, invece della Parola. Se come primo scopo della vita è ammucciare più beni possibili (alimenti, soldi, petrolio, elettricità...) allora diventerò padrone delle cose e degli altri.

Quindi il problema non è o il pane o Parola di Dio, ma vivere il pane, tutti i beni, secondo la Parola di Dio. E cosa dice la Parola di Dio? Che i beni non sono oggetto di possesso, perché Dio non possiede nulla, Dio dona tutto. Se voglio vivere da padrone, dico che non è di Dio ma è roba mia, e la rubo anche agli altri. Tutte le guerre, tutte le ingiustizie che leggiamo sui giornali mediamente vengono da qui. Vivere da padroni, invece che da figli. Il figlio è quello che riceve dal Padre, ringrazia e condivide con i fratelli. Allora il pane è buono, altrimenti il pane è avvelenato, è principio di morte.

Si dice che al mondo c'è già adesso da mangiare per dieci miliardi di persone, non per sei miliardi che siamo. Perché circa quattro miliardi patiscono o muoiono di fame? Non certo perché manca il pane, ma perché manca la Parola di Dio.

## La seconda tentazione

<sup>5</sup>E, portatolo in alto, mostrò a lui tutti i regni del mondo in un istante di tempo. <sup>6</sup>E disse a lui il diavolo: A te darò tutto quanto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata consegnata e la do a chi voglio. <sup>7</sup>Tu dunque, se adori al mio cospetto, sarà tua ogni cosa! <sup>8</sup>E rispondendo Gesù disse a lui: È scritto: Il Signore Dio tuo adorerai e a lui solo renderai culto!

Se la prima fame che abbiamo è quella del cibo e poi di tutti i beni di cui vogliamo impossessarci, la seconda fame che abbiamo è quella del potere. Prima si accumula e poi si domina. Il potere è qualcosa di sottile, che non riguarda più le cose, ma le relazioni con le persone. Che proposta gli fa il diavolo. Questa volta non gli dice "Se sei il Figlio di Dio", perché sarebbe troppo evidente e anche un controsenso essere il figlio di Dio e adorare il diavolo. Gli dice: "se tu ti prostri" ... anche solo una piccola genuflessione, una devozione è sufficiente "io ti do tutti i regni della terra e sarai come Dio perché tutto è tuo".

Qui c'è la vera alternativa. La nostra relazione con le persone se è di potere e dominio uccide, se è di libertà la persona ritrova la sua piena dignità.

È interessante quello che dice Satana: "Tutto è mio. Tutto questo potere e la sua gloria mi sono stati consegnati e io li do a chi voglio". Se tu adori il potere lo ottieni. Non occorre essere intelligenti per avere potere, basta essere dei delinquenti.

Attenzione a non pensare che il potere ce l'hanno solo quelli che stanno in alto, ai vertici dei paesi, delle banche, dei business economici. Ognuno di noi può esercitare un suo piccolo potere, sul lavoro con i colleghi, nelle relazioni di coppia, in famiglia, in un servizio nella Chiesa...

Al potere Gesù contrappone il servizio. Un conto è servirsi della gente per i propri usi, un conto è servire la gente perché diventi libera e capace di relazione. Gesù sarà re e avrà tutto il potere quando si trova sulla croce. Sarà scritto "Re dei Giudei" proprio sulla croce e lì regna, quando pone la vita a servizio di tutti. Perché il potere di Dio è quello di servire. Quindi questa seconda tentazione ci pervade in tutte le direzioni, altrettanto come la prima.

## La terza tentazione

<sup>9</sup>Lo condusse a Gerusalemme, lo pose sul pinnacolo del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, buttati giù; <sup>10</sup>sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordine per te, perché essi ti custodiscano; <sup>11</sup>e anche: essi ti sosterranno con le mani, perché il tuo piede non inciampi in una pietra». <sup>12</sup>Gesù gli rispose: «È stato detto: Non tenterai il Signore Dio tuo». <sup>13</sup>Dopo aver esaurito ogni specie di tentazione, il diavolo si allontanò da lui per ritornare al tempo fissato.

Quest'ultima tentazione riguarda proprio Dio "Non tenterai il Signore Dio tuo", che è la terza fame dell'uomo. L'uomo è apertura all'infinito, è bisogno di Dio. Questa volta il diavolo è ancora più furbo perché anch'egli comincia a usare la Parola di Dio. Dice in altre parole: "Se ti fidi di Dio, vediamo se è vero. "Dio ha detto?" ... e cita il salmo 91 che è il salmo più bello in cui si parla della fiducia in Dio. "Sta scritto che agli angeli ordinerà di custodirti" e poi sta scritto "che gli angeli ti sosterranno perché tu non inciampi contro un sasso". Non ti farai nulla – "allora buttati giù". Se non ti butti giù vuol dire che non hai fiducia in Dio.

E dove sta la tentazione? Mettere alla prova Dio, tentare Dio. È come il bambino che mette alla prova i genitori perché non crede al loro affetto e allora li provoca sempre, per vedere fino a dove rispondono. Fino a quando mette alla prova i genitori vuol dire che non ha fiducia in loro.

Gesù ha piena fiducia nel Padre e non mette alla prova Dio. Si fida di Lui qualunque cosa capiti. Prenderò Dio non come qualcosa da possedere – Dio non è oggetto di possesso –, ma prenderò Dio come amore gratuito del quale mi fido assolutamente.

Questa terza tentazione è facile viverla nella religione. Noi cerchiamo di fare delle cose per garantirci Dio. Assolvere i precetti, ubbidire ai comandamenti, osservare le regole, presumendo che se faccio tutto bene sono salvo. È come pensare a un Dio cattivo pronto a dannarmi e così cerco di tenermelo buono cercando di meritarmi la salvezza. Questo è il tipico peccato di presunzione del religioso. Quando poi mi accorgo di non essere giusto allora cado nella disperazione. Mentre la fede non è né presunzione, né disperazione. Mi fido sull'amore gratuito del Padre, sia nel bene, che eventualmente faccio sia nel male che realmente faccio.